Anno VII. TORINO, Lunedì 15 SETTEMBRE 1873 Num. 255.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18 —	9 —	4 50
Svizzera	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	30 —	16 —
Germania o Austria	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 SETTEMBRE 1873.

IL GOVERNO FRANCESE e la pastorale di monsignor Guibert.

Il sistema della *libera Chiesa in libero Stato* ha forse degli inconvenienti e certamente anche i nemici della libertà profittano largamente di quella che è loro concessa da quel sistema, anzi non rare volte ne abusano. Ma ammesso questo il Governo può almeno rigettare da sè ogni risponsabilità dei principii che si professano liberamente grazie ad esso, non ha che ad applicare la legge comune a tutti.

Ma questo non è sicuramente il caso in Francia. I vescovi sono nominati dal Governo e senza il suo beneplacito non possono pubblicare alcuna circolare, giusta il concordato stretto nel 1808 tra la Francia e la Santa Sede. Oltre a ciò secondo l'art. 204 del Codice penale « qualunque scritto contenente istruzioni pastorali, quale che ne sia la forma, ed in cui un ministro del culto si sarà permesso di criticare o censurare o il Governo o qualunque atto dell'autorità pubblica porterà la pena del bando contro il ministro che l'avrà pubblicato. » Le offese contro i sovrani esteri sono punite colla legge del 17 di maggio del 1819. Infine è ancora vigente in Francia l'appello per abuso, e tutto ciò prova che in quella contrada il Governo esercita un vero potere sulla Chiesa e questa non può fare tutto ciò che le talenta.

Basta questo a dimostrare che si pose sopra un falso terreno il duca di Broglie quando, interpellato dal signor Noel-Parfait, nella Giunta di permanenza, sulla pastorale dell'arcivescovo di Parigi, vero atto di accusa contro il Re d'Italia e pieno d'improperii contro il medesimo, se la sgabellò dicendo che il Governo non poteva far nulla, che la sua politica è quella che risulta dai messaggi del presidente della repubblica e dalla sua circolare diplomatica, che non ha punto da esaminare il documento in questione.

Nè maggior ragione ebbe il ministro Batbie quando disse che il Governo non ha alcun potere sui vescovi, i quali non sono suoi ufficiali (benchè stipendiati da lui). Le leggi citate dimostrano che esso non è punto disarmato.

L'interpellante si dichiarò soddisfatto della risposta del ministro per gli affari esteri, che considera come una negazione implicita di ciò che è contenuto nella pastorale. Altri commissari tuttavia e, crediamo, con maggior ragione, non le danno una significazione sì ampia. Il signor de la Rochefoucauld non trova in essa che una dichiarazione che il Governo fu estraneo alla circolare, nè in verità vi si può trovar altra cosa.

Non vogliamo tuttavia inferire che il linguaggio di Monsignore sia andato a versi al Ministero, tutt'altro, perchè esso non fa che sollevare nuove difficoltà e suscitargli nuove inimicizie; ma il Governo francese si trova per causa della sua origine nella posizione più falsa, costretto com'è a scontentare tutti e riesce quindi debolissimo.

Sono generalmente un infelice partito i sequestri di documenti simili a quello che uscì dalla penna di monsignor Guibert. Non poteva esso far conoscere con maggior chiarezza gl'intendimenti della fazione ultramontana, e il riprovevole stile di esso è quanto può far maggior torto a chi la compose. Quella circolare non può che indegnare i buoni patrioti, i monarchici italiani e quanto a' retrivi non darà ad essi la circolare un iota di maggior potere. Ma appunto perchè essa è opera d'un alto dignitario della Chiesa francese e si poteva supporre una certa connivenza del Governo nella sua pubblicazione, stante le relazioni che sono in quella repubblica fra la Chiesa e lo Stato, il sequestro si può considerare non solo quale un atto giudiziario, come nei casi ordinarii, ma come un vero atto politico.

In sostanza fu la pastorale un atto d'imprudenza anche per parte della frazione retriva, giacchè costrinse il Governo a dichiarare che non ne accettava in veruna guisa la responsabilità, anzi questo, riferendosi alla circolare in cui dichiarava che relativamente all'estero si sarebbe continuata la politica seguita dal signor Thiers, tolse alquanto dell'importanza cui poteva avere la pastorale predetta. Ma se non si trovasse nella posizione falsa che abbiamo accennata, avrebbe fatto qualche cosa di meglio che dichiararsi estraneo alla pubblicazione, avrebbe deplorato la viva offesa recata al Sovrano di una potenza amica, o anco applicato le leggi promulgate contro chi si rende colpevole di quei reati.

Non maraviglia del resto questa condotta quando tutti i rigori della legge sono contro la stampa liberale, e si lascia sbrigliata affatto la faziosa, quella che attenta apertamente alle istituzioni politiche dello Stato, quando si lasciano impunemente gridare i pellegrini politici contro il regno italico e predicarne la distruzione. Certo non è a questa che anela il maresciallo Mac-Mahon, che non attingerà la sua politica al santuario di Paray-le-Monial, ma è pure strana la condizione di un paese in cui il Governo deve tollerare le grida faziose, e vietare le dimostrazioni pubbliche per la preservazione delle istituzioni, cui esso Governo ha la missione di sostenere e difendere contro gli avversari.

Che cosa ha guadagnato Monsignore coll'insolita violenza del suo linguaggio, discrepante anco da quello che aveva tenuto altre volte? Pose in un brutto impiccio il Governo del suo paese, diede un'arma ai suoi avversari politici, i repubblicani, che potranno sempre additare lo spettro nero del legittimismo, il quale addurrebbe tanti malanni alla Francia, fece un gran torto alla sua propria parte. E se credette andar a versi alla Curia romana s'ingannò per avventura e non otterrà più facilmente per quel suo scritto la porpora cardinalizia, poichè infine consigliando il re d'Italia ad andarsene via soltanto da Roma riconosce implicitamente in lui il diritto sul resto d'Italia e il Papa non ha rinunziato meno a Bologna, Ferrara e Perugia che a Roma, e se gli si presentasse l'occasione propizia farebbe anco valere i suoi titoli su Parma Napoli ed Avignone. Insomma fu una disgraziata ispirazione quella di Monsignore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1548), del 20 agosto, che dà esecuzione all'accordo fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, relativa alle tasse delle corrispondenze telegrafiche tra i due Stati.

2. **Un regio decreto** (n. 1549), del 21 agosto, che dà esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia e la Francia, intesa a facilitare l'audizione dei testimoni chiamati da un paese all'altro.

3. **Un regio decreto** (n. 1552), del 17 agosto, che dà facoltà di costituire mediante iscrizione ipotecaria sui beni stabili, le cauzioni per somme superiori a L. 5,000 che debbono dare i magazzinieri di vendita dei generi di privativa.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministro della marina.

CRONACA CITTADINA

Piazza d'Armi ed altre cose. — E Piazza d'Armi, ci si domanda da varie parti, quando si fabbrica? quando si porrà in vendita? troveranno acquisitori questi terreni? E la Piazza nuova quando sarà ultimata? e via via ogni giorno abbiamo dieci dimande di questa natura.

Faremo di rispondere a tutti in una volta.

Della formazione della nuova Piazza d'Armi è, come si sa, già data l'impresa. Però finora l'impresario, bisogna dirlo, procede molto a rilento nell'opera sua; attende macchine per il trasporto delle terra, intanto però si lascia passare la buona stagione. Comunque però sia la nuova Piazza d'Armi deve essere sistemata completamente nel termine di cinque mesi a datare dal 1° corrente, cioè per il fine gennaio; ci pensi l'impresario se non vuole incorrere nelle multe e penalità portate dal contratto.

Quanto ai terreni dell'attuale Piazza d'Armi, già si sa che essi sono divisi in due parti.

Una parte a fabbricazione libera.

Un'altra parte a fabbricazione vincolata.

La parte a *fabbricazione vincolata* è già stata posta in vendita per il prezzo di un milione di lire, ma l'incanto rimase deserto.

Questa parte vincolata comprende:

1° I terreni al sud del prolungamento del corso Principe Amedeo (già Piazza d'Armi).

Questi terreni devono essere fabbricati a villini, in modo che la parte coperta da costruzioni non superi il terzo della superficie di ciascun lotto; gli altri due terzi vogliono essere consecrati a giardini, chiusi da cancellate in ferro per le parti che guardano i corsi esistenti o deliberati nel piano; le casine non possono aver più di due piani oltre il terreno.

2° Più comprende una lista di fabbricati al nord del prolungamento di detto corso Principe Amedeo, che è vincolata alla costruzione con portici.

Tutti questi terreni dovrebbero essere fabbricati nel termine di 3 anni.

Ora essendo, come si disse, andato deserto il primo esperimento d'asta, se ne tenterà probabilmente un secondo; però invece di mettere all'asta tutta l'immensa superficie sovra accennata, non si porrà all'asta che la parte che sta a levante del prolungamento del corso Siccardi.

Il prezzo d'asta di questo lotto sarebbe fissato a 500,000 lire; tre anni di tempo per la fabbricazione.

Avrà quest'asta favorevole esito?

Non lo possiamo sapere.

Ciò che crediamo fermamente si è, che ove rimanga deserta, il Municipio ricaverà molto maggior profitto a dividere tutto questo terreno *vincolato*, in piccoli lotti e porli all'incanto come quelli non vincolati. Siamo persuasi che più rapida e più sicura ne sarebbe la fabbricazione, e più considerevole la somma ricavata.

E diffatti per i lotti della parte *non vincolata* (42,203 metri quadrati) già si hanno numerose offerte, sebbene non siasi finora fatto alcun invito in proposito.

Anzi per i lotti 4, 5, 6 e 14, che comprendono oltre 7000 metri, già si hanno offerte superiori al prezzo di perizia, sulle quali offerta fra breve saranno posti all'asta. A questi lotti, che non rappresentano che un *trentesimo* della superficie totale della piazza, è già assicurato il prezzo di L. 140,000 circa. Pensando che la Piazza d'Armi nuova non costerà che lire 580,000, tutto compreso, si vede quale immenso e sicuro beneficio ricaverà la finanza municipale dalla vendita di Piazza d'Armi, la quale quando sarà fabbricata, costituirà un vero e stupendo ornamento della nostra città, che inoltre sarà dotata di nuovi amenissimi viali che si prolungheranno in mezzo alle belle praterie dell'aperta campagna, rallegrati dalla vista della stupenda catena dei nostri monti e della verdeggiante collina.

Sarebbe desiderabile che nella parte destinata a villini con giardini qualche imprenditore pensasse alla costruzione di un bell'albergo, che certamente allettterebbe grandemente i forestieri.

La Svizzera ricava dai *touristi* immense somme, centinaia di milioni; grosso beneficio ne ricavano pure molte città, come Firenze, Roma, Napoli, ecc., perchè non potrebbe Torino far sostare alquanto fra le sue mura i forestieri che ora non sono che di passaggio?

Superbia a parte, ci pare che Torino, meno nei due mesi al più della canicola, e due mesi di gran freddo, nel resto dell'anno presenti il più salubre e gradevole soggiorno; ma per questo occorre che possiamo anche noi offrire ai viaggiatori, alberghi lieti per bell'orizzonte, per vaghezza di giardini, per prossimità di passeggiate: or a queste condizioni soddisfa evidentemente la Piazza d'Armi.

Sarebbe pur necessario (senza discostarsi da quella prudente economia cui devono i nostri bilanci comunali la loro floridezza) di abbellire alquanto porta Nuova; per esempio sul corso Principe Amedeo mancano ancora i marciapiedi, in Piazza Carlo Felice le rotaie: a questo occorre provvedere.

Bisogna riordinare il Corso del Re; bisogna cioè abbattere le due fila laterali dei platani, ma nello stesso tempo provvedere a che le due fila interne rimanenti possano svilupparsi e prosperare. Per ottenere tale risultato, occorre, a nostro avviso, porre il passaggio dei pedoni nella strada di mezzo, riservando il passaggio ai veicoli nelle due strade laterali: più dissodare attorno agli alberi una striscia di 4 metri circa che si potrebbe tenere rilevata e coperta di erba e di arbusti. Noi siamo persuasi che in un paio d'anni le due fila di alberi rimanenti darebbero maggior ombra che le quattro che ora inspirano un senso di pietà per il loro stato di sofferenza.

Progredendo nell'interno di Torino, anche Piazza S. Carlo avrebbe d'uopo di essere munita di marciapiedi; quando poi si avesse nuova acqua disponibile, dovrebbe essere ornata di quattro fontane siano pure modeste di forma, ma abbondanti di acque; a questo modo Piazza S. Carlo diventerebbe un vero salone di passeggio, massime per la stagione estiva, da non temere altro confronto che la Piazza di S. Marco.

Tutte queste cose che chiediamo, sono modeste, di poca spesa, ma che darebbero un tutt'altro aspetto alla nostra città, che è bella e graziosa in ogni sua parte, ma che non ha alcuna parte veramente *compiuta* ed inappuntabile, il che nuoce più d'ogni altra cosa all'occhio del forestiero, il quale prende idea delle città dal solo limitato sito che gli cade subito sotto gli occhi.

Volontari di un anno. — Le domande d'ammessione al volontariato di un anno sono accettate a tutto il 30 settembre corrente, anche quando il ritardo non sia giustificato.

Dal 1° a tutto il 10 ottobre possono pure essere accettate le domande di ammessione, qualora però il ritardo sia giustificato da impedimento per forza maggiore.

Teatri. — La seconda rappresentazione della *Leva in massa*, operetta comica del Casiraghi, passò ieri sera al Balbo senza notevoli incidenti.

---

(275) (Vedi n. 254)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO LIV (*Seguito*).

— Voglio farvi i miei complimenti: disse il marito facendo balenare da' suoi occhi uno sguardo ancora più acceso e malevolo e maligno. I vostri amici e protettori fanno proprio di magnanime e stupende cose. A voi, che ci avete pure concorso, ne viene esiandio una buona porzione di merito, e si deve una parte cospicua di lode. Bravi e brava! Quelli hanno unito insieme la prepotenza, la perfidia e il tradimento; ma voi li avete superati. Infrangere ogni suo giuramento, violare ogni legge d'onestà, diventare una donna.... aspettate che trovi il termine... una donna perduta....

— Signore!

— No, non basta; scusatemi, ora dirò meglio: una donna infame e vile....

— Signore!... Questa è mia stanza...

E il marito affatto calmo:

— Perdono!... Questa casa è mia, qui dentro è tutto mio, tutti questi arredi, questa roba il cui lusso così bene si addice alla vostra bellezza, tutte queste delicature ed eleganze sono mie...

— Allora, disse sdegnosamente la donna, se neppure nella mia camera non posso essere rispettata, e non ho il diritto di cacciare un villano oltraggiatore, sarò io che vi cederò il luogo.

Si mosse per uscire; Baldelli, che era più vicino alla porta, vi fu prima, chiuse la serratura, e poi, tolta la chiave, se la mise in tasca.

— Un momento! Ci siete venuta qui dentro, e grazie al Cielo, di vostra spontanea libertà. Ci starete ad ascoltarmi, ci starete fin che piaccia a me... che sono il padrone.

Eulalia lo guardò per un poco; ma poi non potette resistere lo sguardo bieco, livido, se così può dirsi, di lui; si lasciò andare sopra una seggiola, volse al marito le spalle e stette in apparenza impassibile.

— Or dunque continuo: riprese Baldelli. Far gettito d'ogni pudore, dicevo, d'ogni regola di morale, vendersi, diventare insomma una donna infame e vile, è certo una gran cosa e merita plauso senza misura; ma che cosa non è da dirsi, quanta ammirazione e lode non è da tributarsi a colei la cui scellerata vergogna ottiene risultamenti tanto felici, tanto gloriosi, tanto prosperi quanto avete ottenuto voi? Ecco! La vostra città è rovinata, la patria in pericolo, lorde di sangue le strade per cui la vostra carrozza passeggia l'impudenza della vostra colpa e del vostro disonore... I vostri amici e protettori, il vostro drudo e mantenitore sono assassini; e voi siete assassina con essi, e quel sangue che fu versato sprizza sulle vesti, sulle gemme che ornano il vostro collo, le vostre mani e che vi guadagna la vostra infamia.

Eulalia sorse con impeto, tremando in ogni fibra.

— Oh basta! gridò. Credete che io voglia tollerare...

E quell'omiciattolo avanzandosi verso di lei, calmo, lento, col suo andare che pareva uno strisciar di serpente, facendola indietrare quasi spaventata innanzi al suo sguardo velenoso, parlando adagio colla sua vocina sibilante:

— Voi tollererete tutto; avete da tollerar tutto; avete da essere in mia balia completamente, assolutamente, sempre, per quei giorni di vita che il Signore farà la grazia di concedere a voi ed a me.

La donna lo guardò coll'aria stupita di chi si sente dire un enimma cui non sa spiegare.

Ed egli sogghignando con crudele ironia:

— Sì, un idillio fra voi e me. Il Codice mi ci dà il diritto, e son venuto deciso a valermi del felice privilegio che mi accorda la legge di avervi sempre meco. Ho già preparato il nostro nido... degno dei due colombi. Domani partirete meco e mi farò una celestiale delizia di introdurvi nella nicchia che vi ho destinata in quell'Eden: delizia in cui, per timore che alcuno venga a rapirvi, rimarrete chiusa a chiave..... Oh bisogna custodirlo il proprio tesoro.....

Eulalia lo fulminò d'un'occhiata sprezzante.

— Il vostro idillio resterà un vostro sogno: disse prendendo ancor essa il tono dell'ironia: io non andrò con voi.

— Ci verrete... Oh! se ci verrete!

— No!

— Sarei dolentissimo di dover passare pei tribunali e condurvi sotto il tetto coniugale per mezzo di due carabinieri reali.

— Osereste?...

— Tutto per possedervi.

— Saprò bene trovare chi mi difenda.

— Ah sì! Il vostro potente drudo e i suoi decorati mezzani. Ma chi sa che ancor egli non sia già stufo di voi! Si può trovare senza tante difficoltà una bellezza, non maggiore certo, ma più fresca della vostra, che vi faccia obliare... E poi il gusto della novità!...

La donna, a cui tali discorsi erano piacevoli come il contatto dell'ortica, fece un atto di ripugnanza ed impazienza.

— Ah! lo temete anche voi? continuò il fiero, piccol uomo. Ed ancorchè ciò non fosse, ancorchè sempre affascinato dalle vostre grazie, quell'alto personaggio volesse ritogliervi a me, credete voi che io me ne lascerei sgomentare e che egli potrebbe riuscirvi? No signora. Viviamo in tempi, in cui anche l'arbitrio ha da prendersi certe paure e certi riguardi, e, se non può agire al coperto, deve rinunciare all'intento. Pensate che ghiotto pasto sarebbe pei giornali satirici e d'opposizione il difendere la causa d'un buon marito, a cui un illustre dei maggiorenti dello Stato contende la moglie.

— Voi non ricorrerete a codesti mezzi scellerati.

— Sì signora. Prima di tutto tali mezzi non sono scellerati niente affatto; eppoi, ve la canto chiara, io son venuto qua determinato a tutto.

La signora ricadde seduta e si coprì colle mani la faccia. Era qualche cosa di strano vedere quella donna di sì superba bellezza, di sì fiero portamento, di forme così imponenti, dominata da quell'essere esiguo, meschino, piccino, debolucciо.

— Mi pare vedervi un po' più ragionevole. Oh! come ce la passeremo bene.

Si curvò su di lei e le susurrò quasi all'orecchio:

— Ad ogni ora, ad ogni minuto io vi renderò quell'omaggio di cuore che vi è dovuto, vi dirò: vai là, sta pure lieta e superba che sei una vile prostituta...

Eulalia aveva già troppo tollerato: l'ira, il furore, l'odio bollivano nella sua anima; a quest'ultimo oltraggio la passione traboccò. Si levò impetuosa, fiera, indignata, e sulla faccia del marito ancora chinato, stampò un sonorissimo schiaffo.

Baldelli non mandò neppure una voce; balzò fino all'uscio e chiamò con quanto più di fiato aveva nell'esil petto:

— Chiaffredo! Chiaffredo!

Il villanzone, che già aveva risposto così insolentemente alla signora, si presentò sull'uscio.

— Vieni avanti, gli disse freddamente il padrone, e richiudi la porta.

Il domestico obbedì.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

I tamburi da quattro furono ridotti a uno ed il finale del primo atto venne applaudito.

Questa sera si produrranno i famosi pattinatori russi Haydée e Spiller sorella e fratello.

Il circo equestre Fassio inaugurò le sue rappresentazioni all'Alfieri con un pubblico affollatissimo.

Grande concorso di pubblico al Gerbino per la rappresentazione del *Nerone* di Cossa, la qual produzione procurò al Monti un'immensità di applausi.

Si preparano nella corrente settimana parecchie novità drammatiche.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 13 settembre

Pissardi Lucia nata Bedrero, d'anni 62, di Saluzzo — Sterpone Amedeo, id. 37, di Alba — Guiot-Piu Gio. Deodato, id. 84, di Fenestrelle — Mainardi Giuseppe, id. 67, di Saluzzo, calzolaio — Serpentino Gio. Domenico, id. 76, di Valenza, notaio — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 14 settembre

Maschi 20, femmine 9 — Totale 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 settembre 1878.

Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna ai nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant. 738,0	+16,9	12,0	84	15° 6'	N d.	ser. n.
9 ant. 738,4	+18,9	13,2	89	15° 7'	N E d.	n. p. s.
12 m. 737,0	+21,6	12,0	68	15° 18'	N E d.	ser. n.
3 pom. 734,9	+19,9	14,5	86	15° 17'	N d.	piogg.
6 pom. 730,9	+17,4	13,4	91	15° 6'	S d.	piogg.
9 pom. 732,9	+16,6	13,0	94	15° 6'	calma	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 10 5, massima + 22 6
Acqua caduta millim. 33,2.
Minima della notte del 15 + 13,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 16 settembre 1878.
Nascere del **Sole**, ore 6 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 14 — Tramonto 6 27
Nascere della **Luna** 0 11 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 25 matt.
Tramonto, ore 4 32 sera
Giorno della Luna 25.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Estensione delle agevolezze accordate ai trasporti di botti e barili vuoti spediti al carico di vini, a tutti i recipienti vuoti inviati a piccola velocità per servir poscia al trasporto delle uve.

I trasporti di recipienti vuoti inviati a piccola velocità nei luoghi di produzione pel carico delle uve verranno tassati a tariffa normale; ma purchè si effettui il ritorno dei recipienti stessi carichi di uva e destinati alla stazione alla quale originariamente partirono, verranno poi accordate, in via di rimborso, le medesime riduzioni di prezzo stabilite per recipienti vuoti di ritorno, dalla tariffa speciale n. 31, serie D, dell'attuale regolamento-tariffe.

Tale disposizione andrà in vigore a cominciare dal giorno 16 corrente mese e quindi i mittenti delle spedizioni di uve, dovranno aver cura di presentare alla stazione i bollettini di consegna dei recipienti vuoti, dai quali risulti che già ebbero a spedirli e riceverli, e ciò affinchè la medesima stazione possa apporvi l'annotazione: *retrocessi pieni di uva il . . . . ed iscritti sotto il numero di spedizione . . . . .*

Nel caso di parziali invii, le stazioni sono incaricate di annotare sui bollettini, volta per volta, il numero dei recipienti spediti pieni d'uva.

Ultimate le spedizioni, gl'interessati dovranno produrre alle divisioni del traffico, tanto i bollettini di consegna sui quali risulta l'annotazione di cui sovra, quanto quelli ritirati all'arrivo riguardanti l'avvenuto trasporto d'uve; colla scorta dei quali documenti si farà luogo alla rifusione della differenza in più pagata pel trasporto dei recipienti vuoti.

Le agevolezze pei già detti recipienti vuoti non saranno applicabili, se non quando le uve siano spedite alle stesse località da dove essi provengono.

Torino, 12 settembre 1878.

La Direzione generale.

VARIETA'

SMARRITO NEL DESERTO

(*Seguito, vedi num.* 247, 252, 253 e 254)

Comparivanmi in ispecial modo nella notte forme fantastiche. Le stelle mi lanciavano dardi, la luna mi mostrava i denti, io aveva freddo, tremava, mi sembrava d'essere immerso in un oceano di ghiaccio, e prendeva gli urli dei lupi per i muggiti dell'onde ed il rumore della tempesta. Il sangue mi ardeva le vene, e tuttavia le viscere erano agghiacciate come se fossero state percosse dalla morte; mi sembrava d'essere stato diviso in due parti, che il mio corpo non esistesse più e che i piedi non fossero più attaccati alla testa. Questo stordimento, in cui io m'intormentiva, cessava di tratto in tratto per gli sforzi della fame che si risvegliava in me. Aveva allora istanti di rabbia, e mi gettava sull'erba per divorarla a guisa dei bruti.

Malgrado tutto ciò continuava a camminare, poichè il movimento diminuiva un poco la veemenza de'miei dolori. Per un fenomeno strano, il mio corpo indebolito riprendeva talvolta il suo vigore e la sua elasticità sotto l'impressione di certe visioni che m'incantavano e mi trasportavano. Nei momenti in cui il dolore si calmava, vedeva svolgermisi dinanzi, come in un magnifico panorama, le scene più dolci della mia vita trascorsa e gli esseri più cari al mio cuore; ma tutto ciò, per così dire, spiritualizzato: non vedeva la realtà, ma una specie d'empireo popolato da angeli vaporosi che mi guardavano con un'aria commovente e dolce, versando copiose lagrime sul mio destino; poscia s'inchinavano verso me, mi giravano, formando le più graziose carole. Stendeva le braccia per afferrare quelle immagini amabili, e tutto ad un tratto qualche dolore atroce faceva svanire lo spettacolo incantevole e mi rendeva a questo tristo mondo ed alla realtà spaventosa. Ricominciava allora a vivere, ma di qual vita! La fame e la sete scorrevano nelle mie vene come un'elettricità divorante.

In queste condizioni camminai per due lunghi giorni! Aveva sempre conservato il mio fucile: ma come era pesante! mi sembrava di portare la clava del gigante Golia.

Il suo peso m'opprimeva e mi faceva tanto soffrire, che m'immaginava talvolta che la spalla su cui lo portava fosse scarna infino all'osso. Sovente mi veniva in pensiero di liberarmi da quel peso; ma resisteva sempre alla tentazione, poichè non poteva sopportare l'idea di morire senza vendicarmi, e voleva, se avessi incontrati i Tomanchi, avere almeno la gloria di morire combattendo. Quest'era d'altronde un mezzo di tener lontani i lupi sino all'ultimo mio sospiro, e nulla mi pareva orribile come la prospettiva di cadere vivo sotto i loro denti.

La fame, la fatica, la sete mi rendevano incapace di lottare più a lungo contro il destino che m'opprimeva, quando scorsi nella prateria qualche cosa che da lontano mi fece l'effetto d'un gruppo d'alberi. Quella vista mi rese le forze, dimenticai tutti i disagi sofferti, e partii leggiero, gridando ad ogni passo: acqua! acqua! acqua!

Quando fui bastantemente vicino all'oggetto che aveva attratti i miei sguardi, riconobbi in lontananza la presenza di due monticelli o colline, ai cui piedi il solo aspetto dei luoghi mi fece congetturare che doveva esservi necessariamente una corrente d'acqua. Non mi era dunque ingannato nelle mie speranze e l'acqua che chiamava colle labbra ardenti non era molto lontana da me.

Un'ora dopo raggiunsi la collina più vicina; era coperta di boschi, ed ai piedi scôrsi una superficie brillante che rifletteva i raggi del sole: era acqua! Gettai via il fucile per correre più presto, e mi precipitai come un insensato verso quell'acqua sì ardentemente desiderata. Saltai nel ruscello e più volte tuffai nel liquido il capo sino alle spalle. Orrore e maledizione! Gran Dio! Era acqua salata come il mare! A quella terribile scoperta il sangue mi salìva alla testa, il cervello mi bolliva, svenni e rimasi privo d'ogni sentimento.

Non saprei dire quanto tempo restai in quello stato. Il fresco dell'acqua, in cui aveva una parte del corpo immersa, mi trasse solo da quel torpore. Ritornando in me mi sentii più calmo che non era da più giorni, il mio spirito pure era più libero. La speranza era perduta: almeno credetti così, e tal certezza mi rendeva la calma. Pensai agli sforzi inauditi fatti per conservare una sì miserabile vita, ed a questo pensiero un sorriso di disprezzo mi contrasse le labbra. Bisogna esser pazzo, dissi, per contrastar così contro una volontà superiore; compiasi adunque il destino! Muoio. Ma ch'è la morte, se non un sonno e la cessazione dal soffrire? La vita non è che una valle di miserie; sappiamone uscire senza lagni, benediciamo la morte che ci apre la strada d'un'altra vita!

Strana cosa! in quel supremo momento il mio spirito non s'alzò verso Dio, e, se pronunciai il suo nome, fu come una parola senza valore e senza significato.

Mi venne la fantasia di morire almeno adagiato sopra un mucchio di muschio all'ombra degli alti alberi. Era d'uopo far uno sforzo supremo per giungere sin là: mi diedi alla prova; ma era sì debole che ricaddi. Rimasi ancora per qualche tempo coricato, ma il desiderio di morire sopra un letto di muschio mi stimolava talmente, che le gambe sfinite riebbero in parte le loro forze. Coll'aiuto delle ginocchia e delle mani giunsi ad arrampicarmi sulla riva. In quest'operazione impiegai molto tempo e molti sforzi. Raccolsi, passando, il fucile che aveva gettato via, come dissi, e coll'appoggio di questo mi diressi verso il gruppo d'alberi. Bramava morire in pace, ed il fucile m'era indispensabile per allontanare i lupi dal mio letto di morte.

Giunsi ai piedi della collina. Sotto un albero dei più alti si stendeva uno spazio uniforme coperto d'erbe: era quanto io cercava. Mi trascinai sin là, poi mi stesi supino colla testa sovra un mucchio di muschio, il fucile allato. Chiusi gli occhi, fui preso da un indefinibile sfinimento, m'accorgeva che non mi sarei più alzato, e frattanto era felice. La mia agonia era dolce, la febbre era scemata per difetto d'alimento, e m'accorgeva solo di averla pel piacevole delirio in cui teneva il mio spirito. Le immagini di esseri tanto amati, che m'eran già apparse, s'affollarono di nuovo attorno al mio solitario capezzale; vidi le nuvole aprirsi, ed uscirne teste d'angeli che mi guardavano sorridendo. Avevano questi angeli le ali, e m'invitavano a raggiungerli. Mi sollevava a metà per ubbidire alla loro domanda, ma il tempo non era giunto, ed apparteneva ancora alla terra. Nel medesimo istante un raggio di sole attraversò il fogliame dell'albero sotto cui giaceva, la luce m'inondò il viso, e mi costrinse a voltarmi dalla parte opposta: mi trovai riparato, apersi gli occhi per vedere il brillante visitatore, e stava guardando in aria.

Propriamente sopra la mia testa, a cinque o sei piedi di distanza, scorsi un grosso scoiattolo mezzo nascosto fra le fronde dell'albero. A quella vista mi sentii svanire affatto la rassegnazione, ritornava il sentimento della realtà ed insieme l'amor della vita. Pensai che quella creatura poteva salvarmi la vita, e non dubitai di rivedere Bexar ed il mio focolare se poteva uccidere o mangiare quell'animale. Rimasi alcuni istanti ad immaginare i mezzi d'impadronirmi dello scoiattolo, ma presto presi il mio partito. Aveva il fucile vicino, bisognava adoperarlo: ma avrei io avuto la forza? Mi provai, e, cosa straordinaria, io che un momento prima era troppo debole per movere la punta d'un dito, afferrai l'arma con mano sicura, la sollevai come una piuma, e presi l'animale di mira senza aver fatto un solo movimento da cui potesse spaventarsi e prendere la fuga.

Sparai; il colpo partì, ed al medesimo istante lo scoiattolo cadde morto sul mio petto. Subito mi sedetti, tirai fuori il coltello, tagliai l'animale in piccoli pezzi, che mangiai crudi senz'altra preparazione; poscia da quel momento, pieno di fiducia nell'avvenire, mormorai una corta ma ardente preghiera di ringraziamenti alla Provvidenza di cui riconosceva l'opera, mi ricoricai e m'addormentai d'un profondo sonno.

Quel sonno durò ventiquattro ore all'incirca, da quello che potei giudicare. Risvegliandomi, mangiai il resto dello scoiattolo, e mi sentii dopo quel pasto capace di riprendere il mio cammino. Tuttavia quando tentai d'alzarmi sentii un momento di debolezza, come se fossi stato attaccato al suolo; ma era sì persuaso che il cielo aveva pietà di me e che i miei mali erano terminati, che con uno sforzo sovrumano trionfai di quell'ostacolo, e mi trovai finalmente in piedi e pronto a camminare. Partii.

Dopo due ore di cammino vidi due uomini a cavallo che conducevano un gregge davanti loro. Quell'incontro non mi sorprese, io l'aspettava, poichè, come dissi, aveva ripresa fede nella Provvidenza, era sicuro che m'avrebbe salvato. I due uomini che venivano verso di me riconobbi tosto per due Messicani. Persuaso che non avrei ottenuto nulla di bene da quei birbanti colle buone maniere, nascosi con cura il fucile sotto la veste da caccia, e lasciai che i due mariuoli s'avvicinassero senza diffidenza a tiro di fucile. Quando li vidi distanti da me trenta passi al più, trassi fuori l'arma e li presi di mira. Quelli, molto spaventati, s'arrestarono tosto, e sembrava che volessero dar di volta e fuggire al galoppo.

Ma pare ch'io non avessi un'aria piacevole, ed il mio gesto li trattenne. Ordinai loro pena di morte, d'aspettarmi: obbedirono tremando. Scelsi il cavallo migliore dei due, feci discendere il cavaliere e mi posi al suo posto; poi, dando colla mano un addio a quei due, li lasciai attoniti.

Il movimento del cavallo fu per me un'orribile tortura; quasi svenni; mi ricordo tuttavia che abbandonai la briglia per afferrare con ambe le mani il pomo della sella; mi ricordo ancora che fui ricevuto dai bersaglieri alla porta di *Johnson*, sulla piazza di *Bexar*, e che intesi taluno dire: Povero giovane! credeva di non rivederlo mai più!

Mi scesero da cavallo e mi misero in un buon letto, dove fui meravigliosamente curato dal piccolo dottore. Era salvo.

Il dottore, per conto suo, fu ferito, ma leggermente. Mi raccontò ciò che accadde nelle montagne di *San Saba*.

Appresi dal suo racconto che la truppa dei Tomanchi era molto numerosa, ch'essa trovò la nostra gente sparsa per gruppi e l'assalì separatamente. L'affare fu serio; due uomini furono uccisi, diversi altri feriti. Il dottore era nel numero di questi ultimi; egli se n'era però liberato mercè *Hays* ed il vigore del suo *poney*, e, quantunque si lamentasse molto, confessava non ostante che il mio caso era stato ben più disperato del suo.

FINE.

Intorno alla proposta per l'esercizio delle Ferrovie Romane il *Monitore delle Strade ferrate* contiene i seguenti particolari:

Un gruppo d'Istituti di credito e di Banche italiane, con a capo la Banca di Torino, la Banca generale di Roma, l'Italo-Germanica e la Società italiana di lavori pubblici, trovasi raccolto in Roma per trattare col Governo circa la cessione delle Ferrovie Romane, *dipendentemente dalla proposta di riscatto*, che deve essere sottoposta alla Assemblea generale degli azionisti nel giorno 18 corrente.

Gli Istituti di Torino sono rappresentati dall'avv. Parlani per la parte finanziaria, dal deputato Mengini per la parte legale, e dal comm. Bella per la parte tecnica.

Ci pare inopportuno accennare alle condizioni sulle quali si basano le suddette trattative, non constandoci che fino a questo momento siasi nulla concretato; possiamo però assicurare che i detti rappresentanti sono animati dalle migliori intenzioni per la definizione d'ogni vertenza in proposito.

Al Vaticano si è molto in collera contro il Mac-Mahon ed il Broglie che si affrettarono a disdire le opinioni di monsignor Guibert, declinandone ogni responsabilità.

Cosa strana; nessuno dei Governi francesi arriva a contentare la Curia romana.

Che non si disse contro Napoleone III che pur cotanto si compromise per la questione di Roma?

Viene il Thiers; lo si saluta con acclamazioni: ma ahimè, il Thiers non vuole compromettere la Francia, e gli osanna si cambiano in imprecazioni.

Lo stesso succede ora al Mac-Mahon, e lo stesso succederebbe forse al Chambord se ponesse piede sul trono, ove non volesse rovinare la Francia con una impossibile crociata.

Il meglio si è che la Curia se la prenda anche col Guibert il quale compromise il tutto col suo zelo eccessivo. Esso aveva scritta la sua furibonda pastorale per assicurarsi il cappello cardinalizio, ma pare che or appunto per la sua imprudenza l'abbia perduto.

Per dare un'idea del punto cui giunge l'ira dei clericali, si leggano i seguenti stornelli all'indirizzo dei *Buzzurri* inserti nel giornal reazionario il *Cassandrino* di Roma:

Fior d'ogni fiore,
Buzzurro val birbante da impiccare,
Asino, cerretano, sgrassatore (*sic*!).
Fiore di pere,
Venisse presto il giorno del *Dies irae*
Per *pigliarseli* (!!!) a calci nel sedere.
Fior di verbena,
Oggi agitando i ciondoli cammina
Chi prima al piè portava la catena.

Che ne dite? L'eleganza della forma non è dessa pari alla gentilezza dei concetti?

Leggiamo nel *Paese*:

In seguito ai nuovi scandali avvenuti nel Convitto di S. Francesco a Biella, di cui parlammo nel numero d'ieri l'altro, il Papa è deciso di prendere una forte determinazione. Un visitatore apostolico sarà nominato tra giorni affinchè si rechi in giro nei vari Convitti ecclesiastici d'Italia, e faccia una scrupolosa indagine sopra ciascuno, riferendo alla Sacra penitenziaria con un ragguagliato rapporto sopra ciascuna casa e sugli individui che ne sono alla direzione. Dopo un tale rapporto saranno adottate misure severissime. All'ufficio di visitatore sarebbe destinato il cardinale Billio.

Non si sa però ancora s'egli vorrà accettare un tale incarico.

Un telegramma da Cosenza annunzia che alle ore 10 di giovedì si è sentita una fortissima scossa di terremoto sussultoria. Nessuna disgrazia in città.

Il *Cittadino di Trieste* del 10 fu sequestrato per aver riportato qualche brano dell'opuscolo del generale Lamarmora.

NOTIZIE SANITARIE.

Napoli, 13. — Dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno di oggi sono stati denunciati 12 casi di cholera, 3 dei quali sono stati constatati non di cholera asiatico, uno essendo di perniciosa cholerica e due di cholera sporadico.

Resterebbero così 9 casi; 6 in persona di maschi e 3 di femmine.

Di questi 9 casi, 1 è curato alla Conocchia, 2 al lazzaretto dei Granili, trattandosi di 2 soldati che sono 1 del 28° ed un altro del 25° fanteria; gli altri in casa.

Dei 9 casi, 2 sono seguiti alla Vicaria, 1 all'Avvocata, 1 al Pendino, 2 al Mercato, e 3 a S. Carlo all'Arena.

Di questi 9 attaccati finalmente 3 son morti, cioè 1 femmina e 2 maschi, uno dei quali soldato nel R. esercito.

Il *Courrier de Paris* dice che quanto prima il partito napoleonico pubblicherà una specie di professione di fede che ha già raccolto un certo numero di firme dal lato della Bastiglia, ed anche a Belleville, nelle adunanze che ebbero luogo martedì e mercoledì. Il citato foglio soggiunge che un tale manifesto non è altro che la parafrasi dell'indirizzo letto, il 17 agosto, a Chislehurst da un gruppo d'industriali francesi.

La febbre gialla fa strage a Galveston, Houston e Shreveport. Le famiglie abbandonano le città, e tutti gli affari sono paralizzati.

Lo Scià di Persia è arrivato il giorno 10 a Teheran.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI SPAGNA.

Madrid, 5 settembre.

Argomento di vive discussioni alle Cortes fu l'abolizione della pena capitale, domma della parte repubblicana e di molti rivoluzionari di settembre. L'abolizione non si vinse, ma dopo lo stabilimento della repubblica quella pena non fu mai applicata. I nuovi teorici non furono spauriti dai pericoli di una soverchia lenità, posero anzi in forse la disciplina militare approvando un disegno di legge per cui in nessun caso abbiano luogo condanne a morte senza consenso del Governo e per altra legge il Governo si spogliò del potere di commutare le pene, affidandolo alle Cortes. Intanto gli ammutinamenti crescevano nell'esercito e specialmente nella Catalogna, e il bravo colonnello Martinez Lagostera fu brutalmente trucidato da' suoi soldati e gli assassini quantunque conosciuti ed arrestati, non furono giustiziati.

Grazie a tale impunità accaddero numerose altre e non meno gravi infrazioni della disciplina e il male giunse a tal punto che molti valorosi ufficiali diedero le loro dimissioni. Ciò cagionò grave danno alla repubblica, vantaggio ai carlisti, i quali incontestabilmente debbono saper grado dei loro trionfi alla mancanza di disciplina dell'esercito repubblicano, anzichè alla loro valentia. In tale stato di cose nacque in molti il convincimento che debbasi far qualche cosa per ovviare a quel male. I militari del più alto grado come dei più bassi, convengono nel chiedere il ristabilimento dei poteri conferiti dalle ordinanze, che furono virtualmente abolite dalle imprudenti leggi repubblicane. A questo scopo il deputato Martinez Pacheco fece ai 10 di agosto la seguente proposta:

« Vista l'assoluta ed urgente necessità di restituire la disciplina nell'esercito, senza cui è impossibile che la forza pubblica aggiunga il suo fine e sia tutela della società e della repubblica e cessi quel terrore che ora regna, visto che le parziali disfatte toccate alle nostre truppe in alcuni fatti d'arme coi carlisti non sono dovute ad altra causa che alla disubbidienza dei soldati verso i loro capi, effetto di un'insensata e criminosa propaganda, il deputato sottoscritto sottomette all'approvazione delle Cortes un disegno di legge pel quale, finchè le Cortes non abbiano approvato altre leggi militari, saranno tornate nel loro vigore le ordinanze generali concernenti l'esercito, le quali saranno applicate a tutti i reati militari. »

In due articoli di quel progetto si proponeva l'abolizione di parecchie provvisioni delle ordinanze come contrarie allo spirito di questa età, ma esse non hanno relazione immediata coll'argomento in questione. Si lasciava intatto l'articolo che dà ad un ufficiale comandante facoltà d'infliggere la pena di morte nel caso di linguaggio o di condotta sediziosa in faccia al nemico e quando si marcia contro esso. La Giunta dell'Assemblea fu favorevole alla proposta come assolutamente necessaria in queste emergenze, e pochi giorni dopo cominciò la discussione. Naturalmente i teorici della Camera e gl'intransigenti si opposero a tutto potere, presentando una serie di modificazioni, ciascuna delle quali fu rigettata, ma a piccola maggioranza.

Pochi dì dopo si sparse voce che il ministero negasse il suo assenso. Prima si negò, poi si affermò nuovamente, la notizia si diffuse e finalmente non fu più un segreto che l'opposizione derivava dal personaggio più importante, il presidente del Consiglio, Salmeron. Si adoperarono assai per superare quella difficoltà e indurlo a postergare le sue opinioni personali al bene della patria. Anche dai fogli avversari della repubblica federale, come l'*Imparcial*, consigliarono quel partito, come un sacrifizio imposto dal patriotismo in questa congiuntura: ma invano e ne venne quindi la crisi. Due o tre ministri pensavano come il Salmeron, ma pel momento erano disposti a cedere. Il presidente tuttavia, è uno di quegli ostinati che tolgono veder tutto andar a rotoli anzichè fare la minima concessione su ciò che considerano come un principio, e perciò si perdette ogni speranza di convertirlo.

Prima di ieri nessuna formale dichiarazione di crisi si fece nel Consiglio e si sperava sempre che i colleghi del sig. Salmeron potessero esercitare su lui influenza e lo facessero rimanere nel Gabinetto, ma in una privata adunanza della maggioranza dell'Assemblea, ciò fu chiarito impossibile. L'adunanza fu protratta sino a notte e la Camera non ebbe fumo di ciò che eravisi deliberato, essendovi vivo desiderio di scongiurare, se si potesse, quella nuova calamità, e altrimenti di avere almeno un Ministero pronto ad assumere il potere al momento che l'attuale si dichiarava sciolto per la rinuncia del suo presidente. Si tennero poi le solite adunanze. I deputati tutti che non hanno ancora perduto il senno, tengono gli occhi rivolti al signor Castelar e a lui sarà affidato l'incarico di formare la nuova amministrazione. Egli tuttavolta insiste sopra certe condizioni le quali rendono dubbia la costituzione di una sufficiente maggioranza nello stato presente delle parti della Camera. Se egli fallisce, il paese ricadrà nuovamente in mano del sig. Pi y Margall e ne seguirà di necessità la caduta della repubblica, od almeno della sedicente repubblica federale.

La crisi fu aggravata dalla differenza sorta fra lo sciagurato generale Hidalgo, l'ufficiale che fu causa indiretta dell'abdicazione di re Amedeo, e degli ufficiali d'artiglieria, e quasi tutti gli ufficiali dell'esercito che sono ora a Madrid. La sua rimozione dall'ufficio di capitano generale della Nuova Castiglia tolse in parte la difficoltà, ma non sarà troncata finchè le Cortes non abbiano preso una risolu-

zione intorno alla restituzione della disciplina militare e questa risoluzione sia chiarita collo scioglimento della crisi ministeriale. La nomina del Castelar a capo del Governo farà forse superare quella difficoltà, la nomina di Pi y Margall invece la renderebbe più grave.

CORRIERE DEL MATTINO

La partenza del Re che doveva aver luogo domani martedì alle ore 11, sarà anticipata ed avrà luogo alle 7 30 ant.

Pare che tale anticipazione siasi dovuta fare perchè il passaggio del Semmering domanda maggior tempo di quanto si credesse.

IL VIAGGIO DEL RE D'ITALIA.

Leggesi nella officiosa *Deutsche Nachrichten* di Berlino:

Nei nostri alberghi vi è gran ricerca d'alloggi per il tempo della dimora del Re Vittorio Emanuele.

Per vedere il « Re usurpatore » concorre la gente da tutta la Germania a Berlino. Le popolazioni tedesche sono da quanto sembra, tanto curiose di vedere il monarca italiano, quanto lo erano un anno fa di vedere l'Imperatore d'Austria e quello della Russia.

Noi avremo fra breve delle assicurazioni officiose, che dichiareranno assurdo il credere che durante il convegno dei monarchi si pensi a stipulare contratti. Questo è positivo. Le aspirazioni dell'Italia e della Germania si conciliano fra i differenti diplomatici e non fra Principe e Principe, fra Sovrani e Sovrani. Tuttavia sarà quest'incontro di grande importanza politica, perchè anche i ministri dell'estero parleranno assieme, e l'incontro personale farà sparire più facilmente le differenze d'opinione. Trattati o meno ancora alleanze anche durante il convegno dei tre Imperatori non furono conclusi.

Il Bismark ha assicurato più volte alle Deputazioni, le quali gli presentarono in quella occasione i diplomi di cittadinanza, che non fu concluso nulla che legasse la Germania ad una determinata politica. Egli disse bensì che il convegno dei tre Imperatori è un sicuro pegno della pace. Anche il nuovo intervento è pegno di pace. Il Re d'Italia può essere certo « che nel caso d'un attacco da parte della Francia la Germania certamente non starà a vedere tranquillamente come termina la lotta. »

Questo però sono delle cose che certamente non avranno luogo tanto presto. La Francia bramosa della rivincita non ha nè denari, nè cannoni, nè cavalli, nè *chassepots* per far la guerra, anzi in confronto alla Germania è almeno di 3 anni più indietro nei suoi armamenti.

Telegrafano al *Pungolo* in data di Vienna 14:

L'Imperatore, secondo assicurasi da persone bene informate, andrà incontro al Re d'Italia fino ad una delle prossime stazioni sulla via del Semmering.

Alla festa che si darà la sera del 19 nelle sale della legazione italiana, assisteranno, insieme con Vittorio Emanuele, anche l'imperatore e l'imperatrice.

La gran sala imperiale alla stazione della Südbahn è preparata pel ricevimento solenne.

Tutti gli operai italiani che sono a Vienna impiegati nei pubblici lavori, muoveranno incontro al Re alla stazione.

Dicesi che i principi della casa imperiale già avanti diritti di sovranità in Italia sono stati pregati dall'imperatore a non allontanarsi da Vienna e ad assistere ai ricevimenti officiali.

La Legazione italiana a Vienna incontrerà il Re a Udine. Il ministro di Portogallo, d'ordine del suo Re, si unirà alla Legazione italiana.

Ieri alle 6,40 pom. giunse in Torino il Re di Danimarca e prese alloggio al grand'albergo d'Europa.

Egli proveniva dalla linea di Francia.

Giunse pure col diretto di Milano il ministro degli affari esteri Visconti-Venosta.

Ieri (13) era presentata all'onorevole Ministro dei lavori pubblici una proposta relativa alle Ferrovie romane, sottoscritta dai signori Brioschi, Servadio, Bella, Mongini Pariani, quali rappresentanti di vari Istituti di credito italiani. Il punto di partenza della nuova combinazione è il riscatto da parte del Governo, e la costituzione di una novella Società, che, con un capitale di 60 milioni, assumerebbe l'esercizio delle Romane alle medesime condizioni con cui la Società delle Meridionali esercita le Calabro-Sicule, salvo alcune modifiche non specificate nella proposta. (*Economista d'Italia*).

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Nell'intermeriggio dal giorno 13 al 14 settembre, casi 9, morti 4.

Dei morti 2 sono dei giorni precedenti.

Bollettino della provincia.

Marassi, dal 12 al 13, casi 1, morti 1.

S. Martino d'Albaro, dal 12 al 13, casi 2.

S. Fruttuoso, dal 13 al 14, casi 1, morti 1.

Brescia, 13. — In città la salute continua ad essere soddisfacente.

In provincia casi 2, morti 1, guariti 2.

Mantova, 13. — Il Prefetto della provincia informa che in Rivarolo Fuori sono sopraggiunti il giorno 6 tre casi di cholera, il giorno 7 due casi, ed il giorno 8 altri due casi. Sul complesso dei colpiti di cholera in quel Comune uno è guarito, due sono morti e sei sono in corso di malattia.

Venezia (città), 12. — Dal bollettino che qui sotto pubblichiamo si vede che il cholera sia presso a finire. In tutta la provincia non si ebbero che 3 casi e la città di Venezia segna per la prima volta la parola *nessuno*.

Speriamo che possa presto terminare questa rubrica dolorosa.

Ecco il bollettino:

Rimasti in cura dei giorni precedenti 19.

Casi nuovi nessuno.

Guariti 3.

Morti nessuno.

Restano in cura 16.

(Provincia). — Rimasti in cura 65.

Casi nuovi 3.

Morti 9.

Rimasti in cura 60.

Padova. — Bollettino del 13 settembre.

In città casi nuovi 2, uno dei quali nel militare.

Dalla mezzanotte alle 11 antim. del 14 non fu denunziato alcun caso.

Provincia: Brugine 2, Sant'Angelo 1.

Treviso. — Bollettino del 14 settembre.

In città un nuovo caso sopra un fanciullo di 4 anni.

Provincia: Oderzo 1, Montebelluna 1, Salgareda 2, Spercenigo 1, Roncade 2.

Rovigo, 13. — Fu denunziato un caso nuovo a Coregnano, frazione di Canale. In Rovigo e nel restante della provincia nessun caso nuovo.

Udine (città). — Bollettino del 12 settembre:

Rimasti in cura 10, casi nuovi 1, guariti 2, in cura 9.

(Provincia). — Rimasti in cura 90, casi 28, morti 13, guariti 11, in cura 94.

Ferrara. — Dopo i tre casi avvenuti in città, uno dei quali susseguito pur troppo da morte, nissun altro ne fu denunziato, e tanto in città quanto nella provincia le condizioni della pubblica salute sono abbastanza buone.

Trieste. — Dal 10 all'11 settembre casi nuovi 10 in città.

Nel territorio casi 0.

Vienna. — Dall'8 al 9 settembre vennero annunziati ufficialmente in tutta Vienna, esclusi gli ospedali, 71 nuovi casi di vomito e diarrea, i quali suddividonsi nei singoli distretti come segue: Nel I° 4, nel II° 2, nel III° 17, nel IV° 7, nel V° 7, nel VI° 11, nel VII° 10, nell'VIII° 6 e nel IX° 7 casi, di cui 20 vennero consegnati agli ospedali. Inoltre vennero accolti negli ospedali altri 17 ammalati coi sintomi di quella malattia.

FRANCIA.

I legittimisti non hanno ancora abbandonato ogni speranza d'indurre il maresciallo Mac Mahon ad accettare l'invito dell'Imperatore d'Austria, benchè sia già stato annunziato che il Presidente della Repubblica vi avesse risposto negativamente. I capi del partito monarchico vorrebbero vedere nel viaggio a Vienna del Mac-Mahon un buon sintomo di successo per la loro causa. A torto od a ragione, essi credono che Francesco Giuseppe II sia piuttosto favorevole alla fusione, e quindi s'immaginano che un abboccamento del maresciallo col sovrano austriaco potrebbe tornare a profitto della ristorazione monarchica.

Ma quanto s'ingannano a partito! Senza punto parlare delle pretese simpatie di Francesco Giuseppe per la fusione — che nessun indizio o fatto autorizzano a credere possibili, — gli è pur certo che lo stesso presidente-maresciallo si è oramai allontanato da quella benigna neutralità per la fusione che dapprima credevasi potesse concederle, nè si presterà così di leggieri agli intrighi di Frohsdorf.

La risposta fatta dal ministro di Broglie al signor Parfait, in seno della Commissione permanente, a proposito della pastorale Guibert, è giudicata in vario senso dagli organi clericali francesi. Gli uni approvano senz'altro le dichiarazioni del ministro, gli altri le biasimano acerbamente. Tra questi è l'*Univers*: « Una tale risposta, abbastanza abile per soddisfare i repubblicani, dice quel foglio, non riesce punto gradita al cuore dei cattolici. »

Quindi il povero ministro degli esteri è denunziato agl'inquisitori del Vaticano come un cattolico « liberale, » un uomo sospetto alla santa causa. « Nel fondo, soggiunge l'*Univers*, il contegno del sig. Broglie nella seduta di ieri accenna deliberatamente alla separazione dello Stato dalla Chiesa. » E tutti sanno che questa è una proposizione assolutamente riprovata dal *Sillabo*.

Il *Monde*, per contro, approva largamente la condotta del vice-presidente del Consiglio, e dice degna di molta lode, perchè « savia e ferma » la sua risposta a Noël Parfait.

Il *Français* pure dichiara che « la risposta del Broglie è conforme ai *principii* consacrati dalle molte votazioni dell'Assemblea. » Ma questi principii sono la conferma pura e semplice della politica adottata verso l'Italia dal Governo del signor Thiers, vale a dire il riconoscimento puro e semplice dei fatti compiuti in Italia, senza eccettuare Roma capitale.

Come si spiegano queste aperte contraddizioni d'apprezzamento de' principali organi del partito clericale francese? Esse almeno ci provano che non sempre quel partito possiede, come pure pretenderebbe di possedere, la verità assoluta.

UNA LETTERA DI THIERS.

Il sig. Thiers ha diretto al sindaco di Belfort, sig. Parisot, la seguente lettera in risposta ad un indirizzo di devozione e simpatia statogli presentato da molti abitanti di quella città:

« Interlaken, 8 settembre.

» Signor sindaco,

» Io vi ringrazio e vi prego di ringraziare il Consiglio municipale del prezioso dono di questa bella medaglia, che mi rammenterà un tempo assai doloroso senza dubbio, ma che non fu senza qualche consolazione, poichè Belfort ci resta tuttora ed abbiam potuto togliere dalle mani dello straniero il nostro territorio.

» Ora che noi siamo liberi, bisogna agire con saviezza e forza, per sottrarci al giogo dei partiti e mantenere il governo di tutti, che noi abbiamo chiamato la repubblica conservatrice.

» Lontano oggidì da ogni cura, tranne quella della prosperità del mio paese, io credo poter giudicare francamente e giustamente la situazione della Francia, e persisterò, come deputato, nella politica che non mi fu dato continuare come presidente della repubblica.

» A. Thiers. »

Si annunzia dai giornali francesi la partenza per Roma del sig. de Falloux, che dicesi vada tentando un ultimo sforzo perchè Pio IX intervenga presso il conte di Chambord, e decida il pretendente a fare le concessioni necessarie.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 *settembre*.

La voce che Fournier sarà rimpiazzato a Roma da Saint-Vallier è smentita.

Il ministro dei lavori pubblici e i direttori delle ferrovie firmarono un contratto, che ribassa le tariffe pel trasporto dei cereali, secondo la tariffa provvisoria del 1868.

Roma, 14 *settembre*.

Un'ordinanza ministeriale constata la esistenza del cholera a Napoli, ordinando una contumacia per le navi provenienti da quel porto.

Costantinopoli, 14 *settembre*.

Assicurasi che Hambdi pascià sarà nominato ministro della giustizia e sarà rimpiazzato alle finanze da Sadik.

Un vapore francese proveniente da Marsiglia, giunto stamani, venne sottoposto alla quarantena di giorni 10, essendovi due viaggiatori attaccati dal cholera.

CRONACA NERA

Nel pomeriggio del 12 andante i tappezzieri Fubini padre e figlio vennero a litigio col signor Treves Felice in un cortile di via San Filippo, ed il Fubini padre produceva al Treves una leggera ferita alla guancia sinistra con un corpo contundente.

— La mattina del 13 in Piazza Milano uno sconosciuto tentò involare dalle tasche del contadino Creola il portafogli, ma questi se ne accorse, e malgrado fosse riuscito ad afferrarlo, tuttavia il mariuolo svincolossi dandosi poscia alla fuga.

— Ieri un tal Ghirzini mentre faceva ritorno a Torino, dalla stazione di Avigliana, si addormentò nel convoglio ed un diveto amico di viaggio certo Vaschetti Giovanni, serragliere, gli tolse dal taschino orologio e portamonete, ma alla stazione principale venne arrestato col morto indosso e andò a dormire al fresco.

— Altri ignoti ladri volendosi divertire a spese del bettoliere Beraudi si recarono alla sua succursale sul Corso Vinzaglio e gli portarono via, mediante scassinamento, 44 boccie di legno, 17 litri di vino e 2 bottiglie di vino bianco.

— Ieri sera, verso le 7 circa, nacque diverbio, per gelosia di donne, fra Sardi Vittorio, parrucchiere, e Meloncelli Alessandro, nella di costui abitazione in Borgo Nuovo. Dopo una lunga filza di epiteti si passò alle vie di fatto, ed il primo cagionava al secondo una ferita con arma tagliente alla testa.

— Al ponte Mosca aveva luogo un fatto ben più grave. Il sig. Cocchiello Pietro, commesso, transitava per colà verso la mezzanotte, quando fu aggredito da tre sconosciuti ladri i quali presentandogli i coltelli al petto gli intimarono di consegnar loro quanto possedeva altrimenti l'avrebbe passata male.

Uno di essi intanto tentava strappargli l'orologio dal *gilet*; all'aggredito non restava altro mezzo che farsi *pelare* e andarsene forse a casa con una coltellata nel ventre; egli con uno sforzo improvviso riesce a staccarsi dalle loro mani e si mette a gridare a piena gola: *ai ladri, ai ladri, mi assassinano*; corrono tosto due guardie di pubblica sicurezza che pattugliavano per quei dintorni e giungono in tempo ad inseguire i tre malandrini, che fuggivano come lepri, però non ostante la distanza che li separava, esse riuscirono ad arrestarne uno, che confessò chiamarsi Bertinetti Francesco, d'anni 39, spadaio, riconosciuto dal Cocchiello per colui che tentò strappargli la catena.

— Gli arrestati furono 12 fra cui 3 donne.

FATTI DIVERSI

Preparazione del foraggio. — Il Bollettino agrario del Tirolo dice che l'uso di bagnare il fieno dopo di essere stato trinciato, si diffonde sempre più. Con ciò non soltanto si ammorza la polvere, ma si rende pure più digeribile il fieno. Il professore May raccomanda di rammollire il foraggio e almeno una parte del medesimo per 18 a 24 ore nell'acqua fredda, ovvero di scottarlo con acqua bollente; ancor migliore è la cottura del foraggio, sia a vapore, sia nell'acqua. Ove c'è del vapore disponibile si può rammollire la mattina la profenda del mezzodì, a mezzodì quella per la sera, ed a sera quella del mattino susseguente. Il fieno rammollito uguaglia quasi il foraggio verde.

Cumino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 13 *settembre* 1873.

Torino	45	75	43	53	81
Roma	23	16	70	8	66
Firenze	8	89	68	23	74
Milano	71	59	15	70	49
Napoli	47	51	10	77	26
Palermo	13	16	84	71	69
Venezia	58	54	5	55	70

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Nulla di nuovo sulla condizione del nostro mercato serico; la calma continua e l'ottava chiude senza il menomo indizio di ripresa.

In questo stato di cose non resta ai fabbricanti di stoffe, per poter liquidare parte dei loro prodotti che sottostare a nuovi sacrifici, e ciò li induce a tenersi guardinghi negli acquisti.

La roba pronta e specialmente le sete greggie, trovano qualche sfogo pei bisogni dei filatoi basta che si cedano a prezzi moderati.

Qualche marca distinta trova eccezionalmente applicazione anche in lavorati.

I cascami negletti.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Organzini	24/25	Piem.	L.	121	»
»	25/27	altre prov.	»	106	75
»	28/32	mer. corr.	»	91	»
Strafilati	21/23	Piem.	»	112	»
»	22/24	»	»	119	»
»	24/26	»	»	116	75
»	21/23	»	»	115	»
»	24/24	»	»	114	»
Trame	28/30	Piem. 3 capi	»	120	»
Greggie	10/12	Piem.	»	100	»

La Condizione nostra dal 5 all'11 7bre registrò kil. 12,730 49.

La settimana di Milano risultò eguale alla precedente avendo incominciato sotto l'influenza di notizie poco soddisfacenti, per cui mancava sensibilmente la buona disposizione agli affari.

I pochi affari conchiusi lo furono con grande stentatezza e privi affatto di correntezza alternandosi le domande di trame classiche, che mancavano, e d'organzini secondari a prezzi ridotti, e mentre andarono trascurate affatto le trame secondarie si è continuato invece ogni giorno nella domanda di greggia tanto per i bisogni locali, quanto per ricerche di Francia.

Nei cascami qualche rarissima transazione in strusa.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Struse classiche tosc.	1ª	L.	13 50	14 50
» »	2ª	»	10 50	12 50
» »	3ª	»	8 50	10 —
Galetto forato gialle	1ª	»	13 50	14 50
» » verdi	1ª	»	12 —	12 50
Fiocco puro reale	1ª	»	26 —	2[illegible] —
» »	2ª	»	24 —	25 —
Galettami	1ª	»	3 25	3 50
» »	2ª	»	1 75	2 —
» »	3ª	»	1 —	1 50
Doppi in grana	1ª	»	6 25	6 50
Strazze Chinesi		»	16 —	16 50
» nostrane		»	14 —	14 25

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	312
Lavorate	»	336
Cucirine	»	20
Totale . .	Balle	668

del peso complessivo di . . . . . chilog. 51,850 contro balle 602 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . . » 47,260

Differenza in più chilog. 4,590

Lione ebbe la scorsa settimana una piccola corrente d'affari, ma siamo ancora ben lungi da una seria ripresa. La fabbrica in vista della stagione autunnale incomincia a fare qualche acquisto, ma queste compere non servono ancora a dare la spinta voluta allo sviluppo del commercio serico.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

187 balle organzini, 181 trame, 243 greggie, 272 pesate, del peso complessivo di chilog. 58,789, contro 61,305 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 332 balle di seta Europea e 351 di Asiatiche.

APPALTO.

Il 22 corr., presso la Deputazione provinciale di Perugia, si terrà un'asta per l'appalto della costruzione del tratto della strada Casciana per Monteleone, da Cascia alla forca di Ocosce, lungo m.5891,40, per L. 99,642 49. Lavori da eseguire entro 3 anni, Deposito L. 9964, oltre L. 3000 per le spese d'asta e contratto.

Cereali. — La settimana chiuse in Francia a prezzi sostenuti notandosi pure del rialzo sopra un gran numero di mercati.

Orzo, segale ed avena senza importanti variazioni. Le farine ferme. A Parigi, 13, le farine di consumo ferme agli ultimi corsi ma con pochi affari. Quelle di commercio in tendenza più debole: 8 marche a 87 50; superiori a 85 75.

Anversa calma.

Mark-Lane e carichi flottanti di Londra fermissimi.

Marsiglia, 13, mercato calmo. Venduti: 1280 ett. Marianopoli 124/119 a 44 75 dispon.; 800 Rodesto 132/128 a 35 75 id.; 840 Spagna rosso, i 100 kil. L. 35 id.; 800 Irka Odessa 122/124 a 46 id.; 800 Danubio 126/121 a 42 50 id.; 800 Jaffa 130/126 a 34 50 id.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Farine. — Da L. 48 a 63 la *balla* di 122 kil. 1/2 secondo qualità.

Vercelli, 12. — Oggi vi fu poca roba in vendita, e prezzi identici a martedì. La quantità ristretta di campione di risi nuovi fece sì che i prezzi non si siano scossi finora come pur dovranno, in seguito alla comparsa del bel tempo che ha sanato tutti i timori che le avversità del cattivo tempo facevano nascere.

Sempre un favore speciale nel grano e nell'avena.

MERCATO DI MILANO.

13 settembre 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 25 35 a 28 75
Granoturco	»	» 14 40 a 16 40
Segala	»	» 17 10 a 18 50
Riso nostr. (dazio escl.)		» 28 75 a 35 50
Riso pugl.	(idem)	» 23 40 a 32 20
Avena	(idem)	» 7 30 a 7 90

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

14 settembre. — I grani continuarono ad essere fermissimi con molta tendenza al rialzo stante le molte ricerche; i soli grani mercantili sono lucciti non essendovi più compratori che per qualità scelte. La meliga segnò un po' di rialzo, ma gli affari furono piccoli.

Pochissimi furono gli affari in risi nuovi su prezzi altissimi, ma prevedesi un forte ribasso stante l'abbondante raccolto. Segala ed avena in aumento con molte ricerche.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano mercant.	quint.	L. 35 50 a 38 50
Id.	ettol.	» 27 — a 27 65
Id. qual. fine	quint.	» 37 — a 39 —
Id.	ettol.	» 28 — a 29 60
Meliga nuova	quint.	» 23 — a 24 —
Id.	ettol.	» 17 40 a 18 25
Riso nuovo	quint.	» 43 — a 44 50
Id.	ettol.	» 32 50 a 34 60
Segala	quint.	» 24 — a 25 —
Id.	ettol.	» 18 25 a 18 90
Avena	quint.	» 21 — a 21 50
Id.	ettol.	» 17 — a 17 25

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

15 settembre 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in liq. 72 10 15 p. 30 7bre, C. d. m. in c. 72 71 90 85 95 (71 02 1/2) 71 85, in liq. 72 72 05 05 p. 30 7bre.

Corso legale 71 92 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2300 p. 30 7bre.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1024 1035 p. 30 7bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 288.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 196 25 194 50 196.

Pezza d'oro da L. 20 90 a 22 94

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	114 25 114 50	— — — —
Francoforte	— — — —	242 1/4 242 3/4
Lione(**)	114 — 114 20	— — — —
Londra (***)	— —	28 82 1/2 28 87 1/2
Id. a 30 gior.	den. 28 85 lett. 28 87 1/2	

(*) Sc. 5 p. 0/0. (**) Id. 5. (***) Id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

15 settembre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

La Banca continua le sue misure restrittive di sconto, il che paralizza gli sforzi della speculazione al rialzo. Notiamo stamane di nuovo un mercato indeciso. La rendita sola faceva eccezione, e veniva specialmente domandata per cont. a 71 90 ed in liquidazione da 72 05 a 72 10. Le az. Banca Naz. retrocessero a 2300 2305 e le Mobiliari a 1030 1035.

Gli altri valori diedero luogo ad uno scambio di transazioni insignificante ai seguenti prezzi:

Az. Banca Torino 658 fine. nom.
Az. Banco Sc. 289 fine.
Az. Romane 112 1/2 113 fine.
Obbl. V. E. 217 cont.
Obbl. Meridionali 223 cont.
Obbl. Romane 195 195 1/2 cont.
Oro da 22 90 a 22 93 sostenuto.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 13 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	301 70
Trame	1	101 52
Greggia	6	472 03
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	875 25

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 112.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 13 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1215 82
Trame	2	190 84
Greggia	17	1257 64
Articoli diversi	1	101 40
Totali	34	2765 70

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 316. Chilogrammi 23,663 73.

Il direttore gerente: A. Bertolde.

TEATRI

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Marianna*.

Balbo (ore 8 1/4) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *La leva in massa*, operetta.
Esercizi dei sig. Haydée e Spiller.

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Romana diretta da A. Morelli rappresenterà: *Il povero Fornaretto*.

SOCIETÀ ANONIMA
dei Consumatori di Gas-Luce

Si ricorda ai signori Azionisti che il tempo utile a ritirare lo scontrino per l'Assemblea generale del 19, scade col giorno 17 corrente settembre.

2362 INCANTO

Il cancelliere della pretura sezione Dora di Torino, delegato dall'eccellentissima Corte d'appello con decreto del 29 luglio or passato; alle ore 9 del mattino dell'8 prossimo venturo novembre, in una sala al piano terreno di detta pretura, via Finanze, num. 4, procederà a norma di legge all'incanto e successivo deliberamento a favore degli ultimi migliori offerenti, di un corpo di casa di proprietà dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo posta in Torino, via Porta Palatina, num. 9, e via Pellicciai, numero 16, distinto in mappa coi nn. 23 a 41 inclusi, del piano D, formante parte dell'isolato 25°, intitolato San Silvestro, in due distinti lotti, sul prezzo, il primo lotto di L. 97,000, ed il secondo lotto di L. 90,000, alle condizioni di cui nel relativo bando 22 corrente mese.

Torino, Dora, 21 agosto 1873.
Not. Devalle Giovanni canc. deleg.

Da affittare pel l'ottobre
alloggio di 10 camere al primo piano, via Gioberti, N. 6; dirigersi dal portinaio. 885

Agli Enologi
Presso la ditta Paolo Caligaris in Alessandria, trovasi un grande deposito di doghe di quercia, stagionate, per costruzione di vasi vinari d'ogni dimensione. 860

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via **Po Torino.**

NOTIFICANZA DI SENTENZA
a mente dell'art. 142 del codice di procedura civile.

Sull'instanza del cancelliere del tribunale civile e correzionale di Domodossola sottoscritto, con atto dell'usciere addetto allo stesso tribunale, Gerolamo Panigazzi, in data d'oggi, è stata notificata al Lord Mayor di Londra la sentenza del prefato tribunale, qual f. f. di tribunale di commercio pel circondario, emanata addì 2 corrente colla quale, ad instanza del creditore sig. Melchiorre Guller del fu Giacomo, esercente una fonderia di ghisa in Salona, territorio di Arizzano mandamento d'Intra, fu dichiarato il fallimento della Società Mineralogica Anglo Italiana avente sede e stabilimento mineralogico in Schieranco, Anonima The Anglo Italian Mining Company Limited, fu ordinata l'apposizione dei sigilli, si delegò per la procedura del fallimento il sig. giudice Rostagno, furono nominati a sindaci provvisorii li sigg. Pietro Maffioli fu Angelo di Domodossola e Carlo Lobbia di Vila d'Ossola, ed infine si determinò che li creditori per la nomina dei sindaci definitivi abbiano a radunarsi all'ora decima antimeridiana del 20 corrente mese nanti del lodato sig. giudice delegato ed in altra delle sale dello stesso tribunale.

E tale notificanza fu promossa perchè mediante affissione al luogo apposito, sia eseguita, a tenore dell'art. 550 del codice di commercio italiano, la pubblicazione della predetta copia di sentenza in essa città di Londra ove ha residenza la Società sindicata.

Domodossola, 7 settembre 1873.
2517 Giuseppe Gualta canc.

2324 AVVISO
di reincanto beni.

Pel giorno 16 ottobre prossimo, ore 10 mattina, stante il seguito aumento del sesto fatto in tempo utile con atto 6 corrente mese dal signor Angelo Cavalli di Trarego, ricevuto dal sottoscritto, al prezzo di L. 3060, per cui non atto del 21 agosto prossimo passato fu deliberato al signor Matteo Ferrari-Trecate, dimorante a Vigevano, l'incanto della casa civile in Trarego, detta la casa Defilippi propria delli eredi Pavia.

Si rende noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 16 ottobre prossimo (mercato), nello studio del sottoscritto al piano terreno della casa di sua abitazione, num. 240, via Gabella, avrà luogo il reincanto della suddetta casa civile ed annessi, di cui nel relativo bando e perizia Cattaneo, sul prezzo di L. 3570.

Il deliberamento è definitivo, e le condizioni dell'asta sono visibili nell'ufficio del sottoscritto.

Cannobio, 11 settembre 1873.
Giovanni Battista Galli not. deleg.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI,
IL FEGATO LE RENI INTESTINI VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA CERVELLO BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO 75000 CURE ANNUALI
DU BARRY E C.a 2 VIA OPORTO TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., 2, *Via Oporto, Torino.*
Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

PILLOLE di BLANCARD
AL JODURO DI FERRO INALTERABILE
Appr. nel 1850 dall'Accademia di Medicina di Parigi
Adottate nel 1860 dal Formulario Francese, le Codex, ecc.

Queste Pillole, partecipando delle proprietà del **Jodio** e del **Ferro**, si impiegano specialmente contro le **Scrofole, la Tisi**, *nel suo apparire*, la debolezza di temperamento, ed in tutte le affezioni (*colori pallidi, amenorrea, ecc.*) ove è necessario *reagire* sul sangue, sia per rendergli la di lui regolarità e normale abbondanza, sia per richiamare e regolarizzare il suo corso periodico.

NB. Il Joduro di Ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. — Come prova di purezza e autenticità delle **vere Pillole di Blancard**, esigere **il nostro timbro d'argento** reattivo e la nostra firma qui unita, posta in calce di una etichetta verde.

Blancard

Farm. via Bonaparte, 40, Parigi. *Diffidare delle Contraffazioni.*
Vendita all'ingrosso in *Torino*, **Agenzia D. MONDO.** *Firenze*, Pegna-Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, Bertarelli di Tommaso, Erba, A. Manzoni e C.; Galliani e Mazza, Luigi Bagotti; *Genova*, C. Bruzza; *Napoli*, Vitrppiani, Manfitas, Lancellot e Romano; *Livorno*, Boccacci; *Pavia*, Carlo Comini; *Catania*, Giuffrida Aparo; *Venezia*, Giuseppe Botner, P. Ponci; *Vicenza*, Bellino Valeri, L. Majolo, Stefano Dal a Vecchia e C., Girolamo Cencato; *Padova*, Mauro, L. Cornelio. Vendita al dettaglio nelle principali farmacie. 4 M°

Il Magazzino dei FRATELLI LANZA
già in via Carlo Alberto, N. 15, venne riunito alla loro fabbrica alla Molinetta, Barriera di Nizza.
La Ditta stessa pone in avvertenza i consumatori dei suoi prodotti contro le imitazioni della sua marca di fabbrica, constatando alla medesima che sono smerciati colla marca F. LANZA, Torino, saponi e candele di tutt'altra qualità e fabbricazione. 889

Istituto Commerciale
ASCONA, Lago Maggiore, Svizzera
Insegnamento accurato delle lingue straniere, della computisteria e della registrazione commerciale unitamente colle arti belle. Buona educazione. Discreta pensione. Programma ostensibile in Torino presso il sig. Canavesio conduttore del Caffè della Galleria Natta e presso la Direzione dell'Istituto. 868

Istituto Liceale Tecnico Fornaris Quiri
via S. Francesco da Paola, 24
Col 1° settembre furono riaperti i Corsi preparatorii agli esami di *Licenza* tecnica, ginnasiale e liceale, di *promozione* dall'una all'altra classe del Liceo e dell'Istituto tecnico, e di ammessione all'Istituto tecnico, al Liceo e all'Università. 13 M°

Società Vinicola Torinese
Si prevengono i signori Azionisti che il versamento del quarto decimo in **L. 12 50** per Azione scadente col giorno 15 corrente settembre, deve effettuarsi presso la **Banca Industriale Subalpina.** 913

Presso DEGIOVANNI GIUSEPPE
VIA FINANZE, 1, TORINO
unico deposito della vera
BRILLANTINE
Composizione inglese per dare un bel lucido alla biancheria da soppressare senza corroderla.
906 **Prezzo L. 1 25 la scatola con istruzione.**

La Nationale
ASSURANCES SUR LA VIE
Cie fondée en 1830 — plus de 43 ans d'existence
Garantie actuelle 112,000,000 — cent-douze millions de francs
Prospectus gratuits et renseignements tous les jours
à Turin, place S. Carlo, N. 1, entrée portici, piano 1°
Chez Jh Decker, Agent Général — Écrire, on se rendra à domicile.
LA PRÉVOYANCE DOTE L'AVENIR
728

G. B. MONTI E C.
SUCCESSORI
Duca A. Litta e Comp.
Torino, via Silvio Pellico, num. 12.
Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Nuovo Essiccatoio a ruote per **Bozzoli**, sistema **COCHARD.**
RAPPRESENTANZA DELLA DITTA
Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano
CON DEPOSITO
di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi
Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*
Studio di ingegneria industriale. 692

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO
Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, assistenza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 702

Calce del Monferrato
Dirigere le richieste in CASALE Monferrato alla Ditta
MAZZERO, SACERDOTE, BERTERO e C. 806

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia
Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù curativa e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.
Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.
Il vero **Rob del Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12*, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Trisano e Cerutti; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 7 M°

CARTONI DEL GIAPPONE PEL 1874
La **Ditta C. Baroni**, *Torino, via Lagrange*, 17
ha aperto l'11a sottoscrizione ai ***Cartoni originarii.***
CONDIZIONI
Pagamento L. 5 alla sottoscrizione, il resto alla consegna.
Garantisce Cartoni annuali originari di primo merito.
Spedisce il programma franco di posta a richiesta.
NB. I Cartoni della **Ditta C. Baroni**, la prima casa che sino dal 1863 distribuiva Cartoni originarii, anche quest'anno sono schiusi completamente e diedero Bozzoli di 1° merito senza alcuna eccezione. 701

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — I *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — I *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.
Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

2506 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Carlo Vivalda in data 5 corrente settembre venne intimato, a senso dell'articolo 141 cod. proc. civ., all'Angelo Marchi comprincipale della fallita ditta G. Marchi e figlio, già corrente in Carmagnola, il decreto del 28 agosto ultimo, con cui si autorizzò i sindaci a procedere alla vendita a partito privato dei legnami caduti nell'attivo del fallimento a prezzo però non inferiore a quello portato dai seguiti inventari, ed a transigere il giudizio con Nicola Demorizio.

Torino, 7 settembre 1873.
Sola sost. Belli p. c.

2527 NOTIFICANZA
di bando venale.

L'usciere Oddone con suo atto quattro corrente notificò alli Gillio Antonio, Vincenzo ed Orsola, già domiciliati in Ivrea, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando venale 22 agosto 1873, autentico Bertolo, compilatosi sull'instanza della cessata ditta Ajello, Copello e Carpeneto, già corrente in Torino, in esecuzione della sentenza del tribunale d'Ivrea 8 luglio precedente per la vendita ai pubblici incanti degli stabili ivi descritti e coerenziati.

Ivrea, 8 settembre 1873.
Girelli p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con dichiarazione 28 agosto 1873 fatta nella cancelleria della pretura di Vico Canavese, la signora Bongera Maddalena fu Carlo coll'assistenza del proprio marito signor Cavalla Francesco, domiciliata a Torino, accettò col beneficio dell'inventario l'eredità del suo zio paterno sig. sacerdote don Bongera Bernardino fu Domenico, vicario foraneo della parrocchiale di questo luogo, ove decedette *ab intestato* il 15 giugno 1873, nella sua qualità di coerede del medesimo.

2528 Demichelis canc.

SUNTO DI NOTIFICANZA
di sentenza di Cassazione.

L'usciere sottoscritto rende avvisato chi di interesse, avere egli oggi eseguito sulla richiesta delli signori Epifanio Botto ed Angela Dassori coniugi, la notificazione, a senso del prescritto dall'articolo 141 del vigente codice di procedura civile, al signor cav. Paolo Caveri, di residenza incerta, della sentenza della Corte di cassazione, sedente in questa città, in data 10 luglio ultimo passato, proferita nella causa dei richiedenti, contro li signori avvocato Giovanni Caveri, Greca Caveri minore, ed il suddetto cavaliere Paolo Caveri, non che contro li signori Nicolò ed Anna Dassori, ed il di lei figlio minore Emilio.

Torino, 12 settembre 1873.
Causidico Ugo Marco usciere presso la Corte di Cassazione.
2512

2541 NOTIFICANZA

Con suo atto del giorno d'oggi l'usciere sottoscritto addetto alla Corte suprema di Cassazione di Torino, alla richiesta delli signori marchese Alfonso e conte Luigi fratelli Corti di San Stefano Belbo, residente il primo a Milano, il secondo a Washington qual ministro d'Italia, notificò al signor conte Carlo Corti, residente a Parigi, il sovra esteso ricorso delli signori attori per cassazione della sentenza della Corte d'appello di Torino 1° agosto 1873, elenco dei titoli prodotti, certificato di deposito della multa, decreto di abbreviazione dei termini, in data delli 10 corrente, il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 12 settembre 1873.
Gindri Paolo.

AUMENTO DI SESTO

Nel giorno 25 corrente mese scade il termine utile per fare l'aumento di sesto al lotto secondo qui sotto descritto, deliberato con sentenza di ieri del tribunale di Mondovì, a seguito di giudizio di subastazione promosso dalle Finanze nazionali italiane contro Giuseppe Leprone del fu Giacomo di Mondovì, a favore di Sozzana Giovanni del vivente Giuseppe, residente a Roccavione, pel prezzo di L. 11,240.

Lotto 2.
Territorio di Mondovì.

1. Edificio da molino e sega da legname uniti, il molino a tre ruote, sito, casa e ripagliccio, coi numeri 16403 e 16404 del catastro, di are 67, centiare 62.
2. Prato, ripa prativa e rocche, regione Toscana, coi numeri di mappa 16405, 16420 e 16430, di ettari uno, are 19, cent. 10.

Mondovì, 11 settembre 1873.
2543 Not. Filippo Sordi canc.

2545 INSTANZA
per nomina di perito.

Gandini Ercole fu Giovanni, residente in Milano ed elettivamente domiciliato in Varallo Sesia presso e nello studio del procuratore sottoscritto, ricorse all'ill.mo signor presidente del tribunale civile di Varallo per ottenere la nomina di un perito per la stima, descrizione e formazione dei lotti dei beni stabili proprii di Contarelli Luigi fu Andrea, domiciliato in Milano e situati nel territorio del Comune di Cellio, mandamento di Borgosesia, circondario del tribunale di Varallo, sui quali intende di agire in via di subastazione.

Varallo, 11 settembre 1873.
Tosetti Carlo Gio. p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto odierno ricevuto dal sottoscritto, la signora Griselli Anna ha, nell'interesse delle minori sue figlie Maria Ludovica, Catterina Enrichetta ed Ortensia, avuta col defunto di lei marito Bassetto Domenico Antonio, adito l'eredità da quest'ultimo abbandonata col beneficio del legale inventario già erettosi nei giorni 2 e 7 andante mese.

S. Benigno, 8 settembre 1873.
2534 Rosai canc.

SUNTO DI CITAZIONE

L'anno 1873 ed alli 31 agosto in Vercelli, instante Carlo Gandolfi, nella sua qualità di stralciario della ditta I. Albertin e Compagnia, che eleggeva domicilio in Vercelli presso la persona del causidico Alessandro Furno suo procuratore, l'usciere del tribunale civile e correzionale di Vercelli Gaetano Moraudi notificava un decreto del pretore di Vercelli del 27 agosto 1873, pedissequo ad analogo ricorso, portante autorizzazione a sequestrare ogni somma che possa essere dovuta dalla ditta Fourrat e Compagnia corrente in Vercelli, agli eredi dell'ingegnere Carlo Isidoro Cloet, alli signori Giuseppina Matilde Leclerg vedova ingegnere Cloet, residente a Lilla, Lorenzina Cloet e di lei marito Alfonso Lemoine, residente a Parigi, Maria Cloet pure residenti a Parigi e suo marito Sebastiano Thellietz di residenza ignota; e contemporaneamente li ho citati a comparire avanti il tribunale civile di Vercelli alle ore 9 del giorno 15 p. v. novembre, per la conferma o revoca del sequestro eseguitosi dall'usciere Dacquino in data 28 agosto 1873 presso la ditta Fourrat e Comp., il tutto a norma degli art. 140, 141 cod. proc. civ.

Vercelli, 9 settembre 1873.
Avv. Arduino sost. Furno p. c.
2525

ESTRATTO DI BANDO
per subastazione stabili, dietro aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

Il tribunale di Biella con sentenza 17 gennaio 1873, sull'instanza delle signore sorelle Falla-Ciri figlie ed eredi del fu cav. dottore Carlo, nate a Candelo, autorizzò in odio di Scalvino Giovanni Andrea, debitore, residente a Coggiola, di Castello Martino, Giovanni, Luigi e Quintino, e di Scalvino Giuseppe e Francesco di Giovanni, terzi possessori, residenti a Portula, la subasta in 7 lotti delli stabili da essi posseduti a Portula, nelle regioni Trompei, Terraccio, Vago, Pianelli, Dietro il Dossi, consistenti in bosco, castagneto, prati e campi con case e fabbrica ad uso di lanificio.

L'incanto ebbe luogo il dì 8 agosto.

Per alcuni lotti l'asta andò deserta, e per altri si fece l'aumento del sesto.

Il signor presidente del tribunale con decreto in data 8 e 23 agosto ultimo scorso, stabilì l'udienza di questo tribunale del dì 4 ottobre prossimo, ore 12 meridiane, per il reincanto dei detti beni, descritti nel bando 27 agosto ultimo scorso, autentico Fossati, ed alle condizioni ivi espresse.

Biella, 6 settembre 1873.
2505 Golzio Guglielmo p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

A richiesta del signor Giuseppe Botial, residente in Torino, rappresentato dal procuratore capo Giordano Francesco, presso cui è domiciliato, venne notificata, con atto 2 settembre dell'usciere Vivalda, a norma dell'art. 141 cod. pr. civ., a Mercari Davide, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale di commercio di questa città delli 8 agosto 1873, con cui venne confermato il decreto di sequestro delli 3 luglio scorso, e condannato al pagamento di L. 2213 05 cogli interessi dalla giudiziale domanda, sotto pena dell'arresto personale per mesi sei.

Torino, 7 settembre 1873.
2515 Giordano sost. Giordano p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.